IL

29 MAGGIO

1848-49-50-51

E

DECRETO DELLA RESTITUZIONE
DELLE TAVOLE DI BRONZO IN S. CROCE DI FIRENZE
RACCHIUDENTI I NOMI DEI VALOROSI
CHE PERIRONO PUGNANDO

A MONTANARA E CURTATONE

BRANI STORICI DI UN VOLONTARIO

FIRENZE
A SPESE DEGLI EDITORI
1859

Approvato dalla Prefettura.

184

IL

29 MAGGIO

1848-49-50-51

E

DECRETO DELLA RESTITUZIONE
DELLE TAVOLE DI BRONZO IN S. CROCE DI FIRENZE
RACCHIUDENTI I NOMI DEI VALOROSI
CHE PERIRONO PUGNANDO

A MONTANARA E CURTATONE

BRANI STORICI DI UN VOLONTARIO

FIRENZE

A SPESE DEGLI EDITORI

1859

Approvato dalla Prefettura.

TOSCANI

La Storia che mi sono proposto raccontarvi è grande, e luttuosa per noi. Nello studiarla, più di una volta mi sentii percorrere le membra da un fremito di commozione, e le lacrime, che in larga copia scaturivano dagli occhi m'inondarono il volto. Essa mi riportava ai tempi dei grandi *Spartani* e mi faceva persuaso che le TERMOPILI o MARATONA dovevano unire ai loro gloriosissimi nomi, quelli certo non meno gloriosi di CURTATONE e MONTANARA. In questi campi come su quelli si vide che può un popolo il quale ha impugnate le armi per un principio nazionale, per un principio santissimo di libertà, e se fu diverso l'esito della pugna, ciò non toglie nulla all'asserta mia idea. Io stimo: esservi delle vittorie più vergognose d'una disfatta, e delle disfatte più gloriose di una vittoria. Questo è appunto il caso nostro, benchè potrebbesi mettere in dubbio se gli Austriaci o i Toscani fossero vincitori il

29 Maggio, giacchè il conduttore delle armi Tedesche, colla disfatta delle armi Toscane e coll' occupazione di CURTATONE e MONTANARA non riusciva a nessun buon effetto, poichè per l'eroica resistenza fatta dai Toscani potè il giorno dopo il Magnanimo CARLO ALBERTO con la campale battaglia di GOITO, e con la presa di PESCHIERA, fare agli Austriaci pagar caro il sangue Toscano da loro versato.

Eccoci o concittadini nuovamente in faccia a quel nemico col quale non potremo mai far nè tregua, nè pace, finchè una sola sua insegna, un solo suo armato sia in Italia. Egli non è nemico di anni, ma di secoli; e la gran contesa fra AUSTRIA e ITALIA deve ora finalmente da noi terminarsi.

Voi generosi che correste e correte a combattere ripensate ai giorni passati, i prodi di LEGNANO, di CURTATONE e MONTANARA, sieno i vostri modelli; e se combatterete, come io credo, da LEONI, un giorno ritornando in seno alle vostre famiglie, nell' amato paese, fra mezzo agli amici, sarete fieri di dire: *Io ho contribuito a cacciare il nemico d'Italia:* e sentirete con piacere risuonare al vostro orecchio le parole, che da tutti saranno ripetute: *Egli fu uno dei prodi che combatterono contro l'Austriaco e gli tolsero il potere in Italia.*

Su andiamo fratelli animosi alla pugna, corriamo a vendicare quei prodi che nella passata campagna, lasciarono la vita per la diletta patria, corriamo pure animosi che già chiaro apparisce come il Dio delle vittorie sia con noi, giacchè fra noi è la giustizia.

Riandiamo alla pugna e non ci faccia paura la morte giacchè è cosa dolce

. . . . il poter dir morendo
Alma terra natia
La vita che mi desti ecco ti rendo.

BATTAGLIA DEL 29 MAGGIO

Il 28 Maggio 1848 i Toscani comandati da De Lauger erano accampati a S. Silvestro, Curtatone, Montanara e le Grazie, dove trovavasi il battaglione Universitario Pisano, che aveva a capitano il Professor Leopoldo Pilla. Radetzki generale delle truppe Austriache in Italia, avuti rinforzi pensò potersi decidere le sorti della campagna con una battaglia campale, che desse agio a togliere l'assedio di Peschiera, che bene sapeva poco ancora avrebbe potuto sottrarsi dal cadere in potere dei Piemontesi, dai quali già era ridotta a pessimo partito.

Però scelti in fra suoi, 35,000 uomini e fattili accompagnare da gran treno di Artiglierie da campo, formava questo piano: Egli voleva attaccare i Toscani su tutta la linea e sbaragliatili in breve ora, correre alle spalle dei Piemontesi a Goito, dando loro una campale battaglia, nel tempo stesso che il presidio di Peschiera li attaccava di fronte per obbligarli a torre l'assedio da quella fortezza, che come dicemmo molto pericolava.

De Lauger dietro l'ordine del general Bava, comandante per sua Maestà Sarda, delle genti Toscane, avvertiva che le compagnie di Rivalta e di Sacca guardassero attentamente i guadi del

Mincio, quantunque stimasse l'assalto maggiore sarebbe principiato da S. Silvestro.

Il Colonnello Giovannetti accampato a Montanara, scriveva al medesimo che facesse prendere l'armi ai suoi, e stesse alle vedette, giacchè pareva che sarebbero stati attaccati su tutta la linea. Il Giovannetti non sbagliava nelle sue previsioni, giacchè alle 10 1|4 il cannone cominciava a risuonare a Curtatone. Le artiglierie Toscane, che vivamente rispondevano alle Austriache, facevano una larga breccia nelle file nemiche, e così vivo era il fuoco, che alle 2 pareva la vittoria avrebbe arriso alle nostre armi, giacchè al nemico che già si ripiegava, erano mandate contro quattro compagnie per attaccarlo ai fianchi. Viste il generale De Lauger prender buona piega le cose da quel lato, correva al galoppo a Montanara dove già era stato dato l'assalto, e dove pure si poteva sperare la vittoria. Nonostante ciò i Colonnelli Campio e Giovannetti, ricevevano l'ordine che in caso di ritirata la eseguissero per Castellucchio e per Goito, ove pareva che il General Bava avesse già diretto un rinforzo.

In questo mentre un accidente gravissimo venne a romper tutte le speranze di quei prodi, che sì caldamente combattevano il nemico a Curtatone.

Mentre si allestivano le munizioni alle trincere, una granata prese fuoco e fece saltare in aria un cassone di polvere. I cannonieri si videro bruciare le mani ed il viso, per cui non ne rimasero che due o tre inetti da poter da lor soli continuare il vivo cannoneggiamento.

Preso per questo avvenimento coraggio, gli Austriaci, si avanzarono protetti dalla loro infinita artiglieria alla quale i nostri non potevano ormai rispondere che col fucile. Attaccati dalla fanteria, i Toscani difesero le trincere alla bajonetta, ma sopraggiunta la cavalleria si diedero a ripiegarsi parte sopra le *Grazie* e parte sopra *Montanara.* La cavalleria prese ad inseguirli, nel tempo stesso che i cannoni appostati nelle vie di mezzo ai campi facevano da tutte le parti un fuoco vivissimo con palle granate e razzi alla congrêve. Ad onta di tutto ciò i Toscani col più intrepido coraggio seguitavano a battersi.

Gli Austriaci avevano anche attaccato il fuoco contro le Grazie, senza che i nostri rispondessero. Ivi trovavasi il corpo universitario, che fu fatto passare come riserva a Curtatone. Mentre il movimento retrogrado dei nostri cominciava, nel punto stesso che il pericolo era maggiore que'coraggiosi figli d'Italia degna, lor madre, anteponendo la Patria alla vita, messo il grido di Viva Italia, si slanciarono a difendere le pericolanti barriere. Molti di loro caddero in quel posto di onore, e certo l'Angiolo del Signore deve essere andato incontro alle loro giovini anime, per farle salire direttamente al soggiorno della beatitudine.

A Montanara come a Curtatone i Toscani erano stati attaccati da una forza molto superiore, pure per quattro ore faceano un fuoco vivissimo, che molto inquietava il nemico, il quale però ricevuti nuovi rinforzi prendeva animo e attaccava i Toscani, che aveano consumato le munizioni, al fian-

co destro e alle spalle con una colonna che uscita da Porta Ceresa si era inoltrata per Buscoldo e a sinistra da un' altra colonna che si era fatta strada da Curtatone. Allora i nostri si videro costretti a ritirarsi. Il prode Giovannetti comandò la ritirata con molta valentia e quantunque si perdessero i cannoni, pure procedendo con intrepidezza infinita, potè rompere il nemico non solo, ma respingere alcuni ulani i quali cercavano impedirgli la ritirata per Castellucchio.

Tutti si distinsero in questa celebre giornata. Vogliamo però con testimonianza di lodi rammentare i nomi di ELBANO GASPERI, GIUSEPPE CIPRIANI, del Professor FERDINANDO ZANNETTI e del Professor LEOPOLDO PILLA. Il Gasperi vedendosi bruciare le vesti se le strappò di dosso e così nudo com'era servì mirabilmente da se solo tre cannoni. Il Cipriani a cui s'erano egualmente bruciate le vesti corse alle Grazie a cambiarle, e tornato ove si combatteva, veduto il general De Lauger ferito e calpestato gli volle dare il suo cavallo. Lo Zannetti valorosamente fece, per tutto il tempo del fuoco il suo servizio di chirurgo e di volontario, ora sparando il fucile, ora medicando ferite. Il Pilla Professore dello studio di Pisa, inoltratosi pieno di coraggio alla testa dei suoi incontrò valorosamente la morte.

Meritano pure lode il tenente Niccolini e i capitani Malenchini e Camminati, i quali furono cagione che si salvassero, quasi miracolosamente, tre pezzi di cannone.

Il numero dei morti, feriti e prigionieri se si

considera la gravità del combattimento, e le perdite sofferte dai nemici, fu assai minore di quello poteva essere, poichè i morti furono 154, i feriti 135 e gli uffiziali e sotto uffiziali prigionieri 76.

Grande desolazione spargeva la notizia di questa battaglia nella Toscana, la quale però molto si consolava nell'udire, come i Piemontesi il giorno appresso vendicavano il sangue Toscano, disfacendo, come dicemmo, il comune nemico a Goito e prendendogli Peschiera.

Il 3 Giugno dello stesso anno celebravansi solenni esequie a quei morti gloriosi, nella chiesa di S. Maria del Fiore, con intervento del *Granduca*, dell'*Arcivescovo*, dell'*Autorità costituite*, della *civica Magistratura* e della *Guardia Civica*.

Sulla maggior porta del tempio leggevasi questa iscrizione:

AI VALOROSI

CHE IL VENTINOVE MAGGIO

ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA GIORNATA DI LEGNANO

NIPOTI NON DEGENERI DEL FERRUCCI

PALPITANTI DI LIBERTÀ E DI GLORIA

SUL CAMPO LOMBARDO

PER LA SANTA INDIPENDENZA D'ITALIA

MORIRONO COMBATTENDO COME LEONI

PREGATE O CITTADINI

LA LIBERTÀ E LA GLORIA DEI GIUSTI.

Ai quattro lati del Tumulo si leggevano quest' altre.

FORTUNATI!
A VOI TOCCÒ IL MORIRE PER LA PATRIA
E POTETE DAL PARADISO
VAGHEGGIARE LA GRANDE VITTORIA
FRUTTO DELLA VOSTRA MORTE.

CARISSIMI!
FINCHÈ AURA DI LIBERA VITA
SPIRI SUI COLLI DEL BEL PAESE
VOI SARETE IL PRIMO PALPITO
D' OGNI ITALO CUORE.

BENEDETTI!
L' ANGELO IL PIÙ INNAMORATO
RACCOLSE IL VOSTRO SANGUE IN CALICE D' ORO
ARRA D' INTERO TRIONFO
E DIO L' EBBE CARO.

GLORIOSI!
PALME DI FRONDA IMMORTALE
CRESCONO PER VOI MARTIRI DELLA PATRIA
ALLA VOSTRA ETERNA MEMORIA
S' ISPIRERÀ L'AVVENIRE.

(*Queste iscrizioni sono del P. Geremia Barsottini delle Scuole Pie*)

Il 7 Dicembre dello stesso anno il Municipio statuiva che in S. Croce fossero messe due tavole di bronzo sulle quali si leggessero i nomi di quei gloriosi Fiorentini che lasciarono la vita a Curtatone e Montanara il 29 Maggio.

Negli anni 1849 e 50 nel 29 Maggio, molta gente accorreva a S. Croce ove celebravasi una messa a favore di quelle anime gloriose, che perderono la vita a pro della Patria. Le Autorità principali v' intervennero, e il Tumulo, che s'inalzava in mezzo al Tempio veniva coperto da mazzi e ghirlande tricolorite, il che pure accadeva alle tavole di bronzo.

Non così passava la cosa il 29 Maggio 1851.

Chiesto il permesso di celebrare la solita messa venne senza ragione ricusato. Il caso però faceva che quel giorno era la festa dell'Ascensione, per cui la più gran parte dei Fiorentini, preferì come era naturale alle altre la chiesa di S. Croce.

Nel punto che un tale riverentemente s'appressava alle tavole di bronzo per porvi sopra un mazzo di fiori, un uomo che v' era presso, senza segno d'autorità alcuna, vi si oppose. Da ciò nacque della confusione, e del disordine, del quale stimiamo esser miglior consiglio il conservare un prudente silenzio che il raccontarlo.

Dietro quest' avvenimento, le tavole di bronzo venivano tolte dalla chiesa, e vituperosamente messe nella fortezza.

Mutate le cose il 27 Aprile scorso, il Governo Provvisorio, che reggeva la Toscana con sapienza mirabile ordinava quelle insigne tavole fossero ri-

poste al luogo ordinario, e ogni anno nel 29 Maggio fosse fatta una commemorazione funebre, a spese dello Stato in S. Croce per quell'anime sante.

Noi non sapremmo meglio chiudere il nostro lavoro, che riportando quel pietoso decreto.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Al Tempio, nel quale si adunano tante glorie italiane, una sola gloria, e la maggiore mancava, la gloria del sangue versato per la Patria.

Nel 1848 quando fu per la prima volta concesso agl' Italiani di morir per l' Italia, i nomi dei morti nella Guerra combattuta per l'indipendenza d' Italia, incisi sopra tavole di bronzo, furono esposti in S. Croce.

E poi, quando il dominio straniero non contento di averci ogni cosa rapita, volle anco rapirci le memorie e gli affetti, quelle Tavole furon tolte alla pubblica venerazione, e nascoste in una Fortezza per esservi custodite da soldati austriaci, che allora la occupavano.

Il Governo Provvisorio Toscano volendo, e dovendo dare una pronta riparazione al sentimento

nazionale oltraggiato, tra i primi suoi atti, emana le seguenti disposizioni:

Art. 1. Le Tavole di bronzo, nelle quali si leggono i nomi dei morti per la Patria nella Guerra della indipendenza combattuta nel 1848 saranno immediatamente riposte al luogo che prima occupavano nella Chiesa di S. Croce.

Art. 2. Una solenne Commemorazione funebre sarà celebrata ogni anno, a spese pubbliche, nella Chiesa di S. Croce il giorno 29 Maggio, anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara.

Dato in Firenze li 28 Aprile 1859.

UBALDINO PERUZZI
V. MALENCHINI
Magg. A. DANZINI

FINE